

RASSEGNA internazionale

Argentina:

il peronismo si disgrega

Giorni dopo giorno, dall'Argentina giungono notizie di violenze, attentati, atti di terrorismo di opposta motivazione politica. Sui giornali di Buenos Aires già si parla di guerra civile, in atto o prossima ad esplodere. Eppure, solo un anno e mezzo fa, con il ritorno di Peron dall'esilio, era sembrato che il grande paese sudamericano avesse ritrovato una sorta di unità nazionale o che su di essa il regime democratico restaurato dopo la dittatura militare potesse porre solide basi. In realtà molti segnali indicarono già allora, dentro quella facciata, la fragilità di una soluzione politica fondata in definitiva su un uomo molto vecchio e su un movimento politico più simile a un'occasionale alleanza elettorale che a un partito con programma e ideologia propria.

Trascorsa solo qualche settimana, infatti, dalla morte di Peron, ecco che i pur violenti contrasti del peronismo, mantenuti sostanzialmente all'interno del movimento, divennero ora, con la dichiarazione dei guerriglieri «montoneros» che combattono per il ritorno del *leader* esiliato, guerra dichiarata tra una parte di coloro che continuano a chiamarsi peronisti e il governo anch'esso peronista diretto da Isabella, la vedova del capo scomparso, nuovo Presidente della Repubblica. Ciò che era stata la forza di Peron contro i regimi militari divenne ora la debolezza del potere ereditato da sua moglie e dagli imprevedibili personaggi che la circondano e, probabilmente, ne dettano le mosse. L'ecclettismo ideologico di Peron, il suo spregiudicato tatticismo, pur nella costante fedeltà a un'ispirazione ideale di fondo e a scelte politiche essenziali, la sua stessa natura di capo in cui le folle si riconoscevano, permetteva al peronismo di essere una sintesi delle aspirazioni nazionali, assumendo i colori che il momento o le necessità imponevano. Anche con Peron vivo il minestrone non sarebbe potuto arrivare a cottura, ma forse l'attesa sarebbe durata abbastanza da permettergli di dare solide basi alla neonata convivenza democratica e di fondare o rifondare istituzioni.

g. v.

Con una manifestazione in Plaza de Mayo

La Peron chiama il popolo a sostenerla

Annuncerebbe miglioramenti contrattuali e maggiore potere ai sindacati - Continua l'ondata di violenze in Argentina: 65 morti in due mesi

Buenos Aires, 19 L'esercito rivoluzionario del popolo minaccia di giustiziare ufficiali dell'esercito, in ritorsione per il massacro di 14 o 18 suoi elementi.

Un comunicato pervenuto in forma clandestina alle agenzie straniere afferma che all'ERP risulta che qui suoi guerriglieri, attivi nella provincia settentrionale di Catamarca, sono stati assassinati a sangue freddo, e non uccisi per comunitamento lo scorso mese, come aveva affermato l'esercito.

«Di fronte a questo indiscriminato assassinio dei nostri compagni», dice l'ERP, «abbiamo deciso di passare alla rappresaglia. Ad ogni assassino si risponderà d'ora innanzi con l'uccisione indiscriminata di un ufficiale».

Con la minaccia dei guerriglieri dell'ERP, si accentua la già gravissima tensione che esiste nel paese. Negli scontri fra guerriglieri e forze di sicurezza, in quelli fra i fautori decisi e di sinistra del movimento peronista, negli attentati di vario genere hanno perduto la vita

La signora Bandaranaike a colloquio con Tito

BELGRAD, 19. (a. b.) - Il primo ministro di Ceylon, Sirimavo Bandaranaike, è giunto questa mattina nella capitale jugoslava per una visita ufficiale di quattro giorni, nel corso della quale avrà una nutrita serie di colloqui con il presidente Tito, con il presidente del Consiglio esecutivo federale, Bjedic, e con altri dirigenti jugoslavi.

Si ritiene che i colloqui fra Tito e la signora Bandaranaike serviranno a una verifica della attività dei paesi «non allineati» alle Nazioni Unite e nelle altre sedi internazionali in merito soprattutto a due questioni: la pace nel Mediterraneo, con la soluzione delle crisi nel Medio Oriente e a Cipro e la creazione di un'area disatomata nel' Oceano Indiano. In questo quadro sarà anche discussa la preparazione della conferenza dei paesi non allineati per il 1976 si tiene appunto a Cipro.

I colloqui verteranno anche sullo sviluppo della collaborazione economica, culturale, scientifica e tecnica tra i due paesi. E' questa la terza volta che Sirimavo Bandaranaike è ospite della Jugoslavia.

Lasciando il Laos per far ritorno in patria

«LA NOSTRA GUERRA ERA CRIMINALE» DICE UN AVIATORE USA RILASCIATO

I dirigenti americani paragonati ai criminali nazisti di Norimberga — Giornalisti di Saigon bruciano l'intera tiratura di un giornale per non consegnarla alla polizia di Thieu

che facessero dello Stato argentino uno Stato degli argentini; uno Stato che si va liberando, cioè, della presenza oligarchica e imperialista.

Scomparso lui l'ecclettismo diviene scissioni, contrasti insensibili, addirittura, guerra aperta. Ciascuna tendenza ritira la sua delega a breve o lungo termine e riassume con tutta evidenza i colori propri

(ma tanto forte è la tradizione lasciata da Juan Domingo Peron che, come in certe guerre di religione, tutti combattono in nome di uno stesso dio).

Il fatto è che la resistenza al regime militare sia come guerriglia-terrorismo che come grandi movimenti di massa, svoltasi nei due decenni trascorsi ha portato il popolo argentino a un alto grado di consapevolezza dei propri problemi di paese dipartite e di sviluppo deformi e carenti. Come negli altri paesi latinoamericani anche qui non si può andare avanti alla vecchia maniera, ma non appena ancora forze politiche, capaci di avviare verso il progresso e l'emancipazione, le spinte oggettive al mutamento. E, nelle situazioni di crisi, se non si avanza in forma positiva la casa può cedere addosso.

Di qui la cautela verso l'attuale governo di chi, come i comunisti argentini, sa che il golpe non è solo possibile, ma viene concretamente preparato (mentre il terrorismo di destra trova giustificazioni in quello di sinistra). Non è attaccando l'incerto, oscillante governo di Isabella con ministri «rivoluzionari» che si fa avanzare la situazione. La questione resta politica, dal momento che il governo in carica è probabilmente l'ultimo anziose per il mantenimento della lotta politica e di classe in un quadro fondamentalmente democratico, ciò che è la condizione essenziale per sviluppare una lotta di massa e per creare una schiera politica che sia l'erede del peronismo.

E' questa una prospettiva difficile, ma non impossibile. Difficile perché la società argentina vive oggi, con rabbia e avvilimento, il disorientamento che segue alla scoperta di essersi affidata a un uomo-mitico che è scomparso.

g. v.

VIENTIANE, 19. Emmet Kay, l'ultimo pilota americano rilasciato dalla prigione in Indocina, ha duramente condannato a Sam Neua, nel Laos, prima di partire alla volta delle Hawaii, la guerra americana in Indocina, paragonando i dirigenti di Washington ai «criminali di guerra» nazisti processati a Norimberga.

Kay ha detto che i diversi governi che si sono succeduti al potere a Washington da Kennedy fino a Nixon — sono responsabili di indebolite sofferenze inflitte a popoli che non avevano fatto all'America nulla di male e di aver ingannato migliaia di giovani americani.

Ricordatevi — egli ha detto — del 1945. I criminali di guerra nazisti sono stati processati per i loro misfatti.

Perché gli Stati Uniti non

compongono a loro volta davanti a un tribunale? Io ho trasportato nel Laos molte armi e anche bombe. Mi sono reso indirettamente colpevole di assassinii, perché molti laotiani sono morti a causa delle mie azioni!».

In particolare, Kay ha accusato il «duo» Nixon-Kissinger di aver prolungato ed esteso deliberatamente la guerra, moltiplicandone gli orrori, per salvare il salvabile di una politica condannata.

«Pensatevi a un pilota che, dopo aver partecipato alla guerra nel Laos. Non mi sono mai considerato un agente della CIA. Mi considero un uomo che è stato ingannato e che, comprendendo in seguito come stavano realmente le cose, rimplange amaramente ciò che ha fatto».

Riferendosi alle dichiarazio-

ni fatte in questo senso Kay ha detto: «Credo di essermi fatto molti nemici. Si sa adesso ciò che penso della guerra che gli Stati Uniti hanno fatto nel Vietnam, nel Laos e in Cambogia. Tanto peggio se il mio modo di pensare dispiace».

SAIGON, 19. Decimila copie di un giornale d'opposizione, il *Song Than*, sono state bruciate dai redattori piuttosto che portati in carcere, il sequestro da parte della polizia. E' l'ultimo di una serie di incidenti tra il governo Thieu e i giornalisti che accusano il governo di soffocare la libertà di stampa. Funzionari del *Song Than* hanno riferito che la polizia voleva sequestrare l'edizione odierna perché portava un editoriale di critica all'opera-

to di Thieu. Il giornale preannunciava inoltre per domani la pubblicazione del testo integrale di un documento diffuso da un gruppo di opposizione con il quale si accusa Thieu di corruzione.

Dal canto suo, il «Comitato di lotta per la libertà di stampa e di pubblicazione», riunito per discutere le misure da attuare per combattere il prepotere delle autorità, ha deciso di sospendere la pubblicazione di tutti i quotidiani per uno o due giorni.

«Pensatevi a un pilota che, dopo aver partecipato alla guerra nel Laos. Non mi sono mai considerato un agente della CIA. Mi considero un uomo che è stato ingannato e che, comprendendo in seguito come stavano realmente le cose, rimplange amaramente ciò che ha fatto».

Riferendosi alle dichiarazio-

ni fatte in questo senso Kay ha detto: «Credo di essermi fatto molti nemici. Si sa adesso ciò che penso della guerra che gli Stati Uniti hanno fatto nel Vietnam, nel Laos e in Cambogia. Tanto peggio se il mio modo di pensare dispiace».

SAIGON, 19. Decimila copie di un giornale d'opposizione, il *Song Than*, sono state bruciate dai redattori piuttosto che portati in carcere, il sequestro da parte della polizia. E' l'ultimo di una serie di incidenti tra il governo Thieu e i giornalisti che accusano il governo di soffocare la libertà di stampa. Funzionari del *Song Than* hanno riferito che la polizia voleva sequestrare l'edizione odierna perché portava un editoriale di critica all'opera-

to di Thieu. Il giornale preannunciava inoltre per domani la pubblicazione del testo integrale di un documento diffuso da un gruppo di opposizione con il quale si accusa Thieu di corruzione.

Dal canto suo, il «Comitato di lotta per la libertà di stampa e di pubblicazione», riunito per discutere le misure da attuare per combattere il prepotere delle autorità, ha deciso di sospendere la pubblicazione di tutti i quotidiani per uno o due giorni.

«Pensatevi a un pilota che, dopo aver partecipato alla guerra nel Laos. Non mi sono mai considerato un agente della CIA. Mi considero un uomo che è stato ingannato e che, comprendendo in seguito come stavano realmente le cose, rimplange amaramente ciò che ha fatto».

Riferendosi alle dichiarazio-

Sulla via della piena indipendenza

Si insedia in Mozambico il nuovo governo Frelimo

Sarà capeggiato da Joachim Chissano - Epurati i capi militari portoghesi «esitanti» dinanzi alla rivolta degli ultras - Sempre più numerosi i bianchi che intendono restare

LORENZO MARQUES, 19. Domani, a Lourenco Marques avverrà l'insediamento del nuovo governo provvisorio del Mozambico che sarà capeggiato, in base agli accordi che prevedono, tra un anno la piena indipendenza, un nuovo leader del Frelimo, Joachim Chissano. Ciò caratterizza il ritorno alla normalità dopo i sanguinosi disordini seguiti alla ribellione degli ultras bianchi, in Mozambico. Lo stabilizzarsi della situazione si accompagna in questi giorni ad una azione di epurazione nelle file dell'esercito portoghesi di stanza in quel territorio. L'alto commissario inviato dal governo di Lisbona, in base agli accordi di Lusaka, Vítor Crespo, avrebbe rinviato in patria l'ex comandante supremo delle forze coloniali portoghesi in Mozambico, Orlando Barrosa e due altri alti ufficiali, rispettivamente comandanti dei servizi di sicurezza e

della difesa civile, accusati di aver mantenuto, di fronte alla rivolta degli ultras, un atteggiamento «esitante». Il rientro di questi ufficiali sarebbe stato richiesto dal Movimento portoghesi delle forze armate, che avrebbe severamente criticato lo atteggiamento di Barrosa.

Ricorda il progettista delle riforme dei responsabili della ribellione che ha provocato conti-

nuo di vittime. Sino a questo momento è stato confermato solo lo arresto di Goncalvo Mesquita e Luis Peixoto, responsabili del «Movimento del Mozambico libero». Gli altri responsabili assieme ai duecento agenti della PIDE liberati dai rivoltosi sarebbero ancora latenti.

Fra la popolazione bianca del Mozambico, dopo i primi mesi di smarrimento e di paurose seguiti all'annuncio della prevista indipendenza e del passaggio dei poteri al Frelimo, si

nota in questi giorni un positivo ripensamento. Sono infatti più numerosi i bianchi che stanno considerando l'opportunità di non abbandonare le loro case e i loro beni in Mozambico e di restare in quella ex colonia. I segni di conciliazione tra bianchi e i nuovi leader del Frelimo designati ad avere ogni giorno più evidenti. Una svolta si è affermata. Lourenco Marques sarebbe stata segnata dalla conferenza stampa tenuta martedì dal leader del Frelimo, Joachim Chissano. «Era la prima volta che ci veniva data la possibilità di ascoltare uno del Frelimo — dicono molti bianchi —. Chissano ha ascoltato Chissano. Le dichiarazioni del Frelimo, Joachim Chissano, hanno riferito che la polizia voleva sequestrare l'edizione odierna perché portava un editoriale di critica all'opera-

La Fiat presenta il nuovo autocarro

Fiat 160 NC-NT

"la robustezza di un pesante e la versatilità di uno stradale"

Fiat 160: una nuova concezione di robustezza nel settore dei veicoli medio-pesanti: l'ampio dimensionamento delle strutture portanti del veicolo (telaio, sospensioni, ponte) lo rendono adatto anche per lavori gravosi come quelli di cava e di cantiere.

La sua generosa potenza (210 CV) ne fa uno stradale ideale per velocità e rendimento, sia come motrice veloce, sia nella combinazione autotreno e autoarticolato da 32 tonn.

L'elasticità del suo motore di grossa cilindrata, la notevole portata, il cambio a 10 marce e la possibilità di scegliere tra la versione carro in 4 passi diversi e la versione trattore per semirimorchio, sono fattori che concorrono a rendere il Fiat 160 vantaggioso in tanti impieghi diversi.

Scheda tecnica

motore Diesel a 6 cilindri in linea

cilindrata 10.308 cm³

potenza max 210 CV (DIN) a 2500 giri/min

coppia max 72 kgm a 1300 giri/min

velocità max circa 78 km/h

peso complessivo a pieno carico

(potenziale) nella versione autocarro: 16 tonn.

peso massimo legale della motrice isolata: 14 tonn.

peso massimo rimorchiabile autocarro (legale): 18 tonn.

peso massimo rimorchiabile trattore (legale): 26 tonn.

peso massimo combinazione autotreno: 32 tonn.

peso massimo combinazione autoarticolato: 32 tonn.

Presso Filiali e Concessionarie Fiat anche con acquisto rateale SAVA

